



RASSEGNA STAMPA

30 luglio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

30/07/2021 La Nuova Venezia	4
I lavori anti allagamenti eseguiti dal Consorzio salvano due zone critiche	
30/07/2021 Il Gazzettino - Treviso	5
Alberi di fico: un giallo chi li ha piantati «Potrebbero diventare un problema»	
30/07/2021 La Tribuna di Treviso	6
Un atto vandalico sabota la canaletta Irrigazione bloccata per diverse ore	
30/07/2021 L'Arena di Verona	7
Restano 3,9 ettari di suolo da urbanizzare, poi basta	

ANBI VENETO.

4 articoli

A Campolongo investiti 98 mila euro I lavori anti allagamenti eseguiti dal Consorzio salvano due zone critiche

GLI INTERVENTI

Lavori anti allagamenti, il Consorzio di bonifica Bacchiglione ha ultimato gli interventi principali sulla maglia idraulica territoriale di Campolongo Maggiore, mettendo in sicurezza le aree che nel tempo avevano registrato sofferenze idrauliche. «L'intervento», sottolinea il presidente del Consorzio Paolo Ferraresso, «ha comportato la risoluzione di due criticità presenti, quella nella frazione di Bosco di Sacco e quella nelle aree adiacenti a via Friuli». I lavori hanno previsto la sistemazione della rete minore attraverso il risezionamento e la pulizia delle fossature, l'idropulizia e la sostituzione di alcune condotte per una estensione complessiva di circa un chilometro e mezzo. Il progetto è stato il frutto di un accordo di programma tra la Regione, il Comune e il Consorzio di bonifica Bacchiglione che è stato incaricato ad eseguire i lavori. Il finanziamento totale dei lavori è stato di 98.300 euro,



Il presidente Paolo Ferraresso

di cui 50.000 finanziati dalla Regione e 48.300 euro dal Comune di Campolongo.

«L'importanza di questo intervento per il territorio è stata dimostrata in occasione delle ultime precipitazioni. In queste aree non sono state riscontrate situazioni di criticità e la rete minore ha gestito bene il deflusso delle acque. Voglio sottolineare ancora una volta l'importanza di una rete funzionale e funzionante a tutti i livelli», sottolinea Ferraresso, «Siamo certi che tutti vogliamo lavorare per garantire la sicurezza idraulica del territorio, per questo deve essere chiaro a tutti verso quale direzione muoversi: pulizia, manutenzione e cura». —

A. AB.

TRIVENGAS
DISTRIBUZIONE GPL IN SERBATOI,
BOMBOLE E DISTRIBUTORI STRADALI

www.trivengas.it
info@trivengas.it
800.579.800

Alberi di fico: un giallo chi li ha piantati «Potrebbero diventare un problema»

CONEGLIANO

Da qualche giorno lungo il tratto est della pista ciclopedonale Emanuele Filiberto, a Conegliano, spuntano in ogni angolo fichi piantati su suolo pubblico. Prendendo il percorso da via Piovesana, all'altezza della caserma dei vigili del fuoco, nel largo spiazzo tondo che confina con l'area delle ex fosse Tomasi le piante di fico sono ormai cinque, disseminate in punti piuttosto pericolosi, non tanto adesso che sono piccole, ma tra qualche anno, poiché hanno una crescita molto rapida e sono difficili da contenere, una volta cresciute. Se sulla rotonda comunque poco si nota, è imboccando il vialetto che porta in via Matteotti la concentrazione più preoccupante: nel giro di 20 metri, proprio sopra il canale interrato sono state posizionate a distanza ravvicinata ben 15 piante di fico, allineate come soldatini, in aggiunta a quelle che già c'erano. Un paio di queste sono vicinissime alla grata dove si vede scorrere l'acqua che poi prose-

gue ipogea, le altre sono sopra, piuttosto piccole per ora, ma la domanda sorge spontanea: «Cosa succederà tra qualche anno se qualcuno non interviene?». Le radici potrebbero compromettere la struttura del canale, senza contare che le dimensioni delle piante adulte invadrebbero gran parte del percorso, creando difficoltà a chi transita a piedi o in bici nel momento in cui i frutti dovessero cadere a terra senza venire raccolti per tempo. Probabilmente non ha pensato a queste conseguenze il misterioso piantatore di fichi. Al comando di Polizia locale nessuno ha fatto segnalazioni. Gli addetti del Comune invece, che hanno falciato l'erba, hanno segnalato la situazione all'Ufficio manutenzione del verde pubblico, competen-



te in materia, rilevando l'intralcio nel lavoro. «Ci hanno detto che erano stati piantati dei fichi; adesso sono piccoli, ma stanno già intralciando i lavori di manutenzione. Con il dirigente dobbiamo decidere cosa fare e inoltre dovremo avvisare il **Consorzio di Bonifica Piave**, competente per i canali irrigui» spiega il geometra Pillon del Comune, confermando che lo spazio dove sono stati piantati è pubblico. Se la situazione non verrà risolta i costi futuri per la comunità potrebbero essere cospicui, senza contare che negli ultimi giorni, a detta di chi passa di lì spesso, il numero delle piante è in continuo aumento e si distinguono perché sono tutte inserite in tubi di plastica, anche se non è sempre facile notarle, almeno sulla piazza. «Ho visto un signore anziano che innaffiava i fichi la mattina presto e veniva da un cancelletto all'inizio del percorso armato di secchi e bagnafiori - racconta un passante abituale - se sia lui però ad averli piantati non lo so».

Chiara Dall'Armellina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Un atto vandalico sabota la canaletta Irrigazione bloccata per diverse ore

Ancora insensati atti vandalici nel territorio comunale. Dopo l'imbrattamento alla palestra Legrenzi, nella notte tra mercoledì e giovedì si è registrato un ulteriore gesto di inciviltà a danno del sistema di gestione idraulica del **Consorto**

zio Piave. Il risultato è che molti utenti sono rimasti a secco e non hanno potuto svolgere la consueta attività di irrigazione. Non si è trattato di un normale guasto ma, da quanto hanno potuto appurare alcuni residenti, di un

generato gesto di "sabotaggio", a colpi di mazzate, infierendo sull'infrastruttura idraulica di derivazione.

Il disagio è stato riscontrato ieri mattina e il personale del consorzio è stato immediatamente allertato. Effettuando i controlli sulle chiuse e sui sistemi di gestione dei flussi è emerso che un pezzo di ferro era stato fatto saltare rendendo così impossibile la normale funzionalità. L'insensata bravata è stata segnalata alle autorità competenti.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



BRENZONE Il Consiglio comunale approva la variante di adeguamento del Pat, il Piano di assetto territoriale

Restano 3,9 ettari di suolo da urbanizzare, poi basta

Costituiscono la superficie agricola trasformabile fino al 2050
Scontro con la minoranza che esce dall'aula al momento del voto

Gerardo Musuraca

●● Il Consiglio comunale di Brenzone ha approvato la variante di adeguamento del Pat (il Piano di assetto territoriale) alla legge regionale sul consumo del suolo. Con i soli voti della maggioranza e l'uscita dall'aula dei tre di minoranza, Tommaso Bertonecchi, Aldo Veronesi e Mattia Faccioli, l'amministrazione del sindaco Davide Benedetti ha dato l'okay al recepimento della norma regionale che dispone quanto suolo si potrà consumare con edificazioni fino al 2050.

«Il nostro Comune», ha spiegato il primo cittadino, «dopo il Piano regolatore del 1995 aveva adottato, nel 2015, il Piano di assetto territoriale. Nel 2017 è stata approvata la legge regionale veneta sul consumo del suolo, che obbliga i municipi ad adeguarsi. Lo scopo della norma è la riduzione progressiva del consumo di suolo non ancora urbanizzato con l'obiettivo di azzerarlo entro il 2050. La legge ha previsto quale sia la quota massima di consumo di suolo per ogni Comune, e quale sia la così detta urbanizzazione consolidata, cioè quella parte di territorio che sia stata già edificata».

Per quanto riguarda Brenzone, «la superficie agricola trasformabile da qui al 2050 è di 3,96 ettari. Passata questa soglia, a Brenzone non si potrà più costruire nulla», ha specificato ancora Benedetti. «Con questa variante adeguiamo il nostro Pat alla legge regionale e, visto che sono pervenute solo 3 osservazioni oltre ad una quarta dell'ufficio tecnico, mi pare di poter dire che lo strumento urbanistico non è stato contrastato ma apprezzato dalla popola-

zione di Brenzone. Con il Piano degli interventi, quindi, si potranno progressivamente usare questi 3,96 ettari di suolo non ancora urbanizzato e poi bisognerà stoppare definitivamente la possibilità edificatoria».

Insoddisfatta la minoranza che di una delle tre osservazioni pervenute era la firmataria anche se, come ha specificato Bertonecchi, «la abbiamo firmata e presentata come residenti di Brenzone, non come gruppo consiliare, a differenza di quanto è stato interpretato e scritto dalla maggioranza». La osservazione dei tre consiglieri è stata respinta dalla maggioranza e, visto il parere negativo alla stessa, i tre non hanno partecipato alla votazione: chiedevano la definizione di un elaborato cartografico che individui la sovrapposizione degli ambiti di urbanizzazione consolidata e quelli adottati con la variante numero 1 al Pat, una «relazione tecnica esplicativa di tale sovrapposizione, la «richiesta di esclusione di cave di pietra dagli ambiti di urbanizzazione consolidata e l'avvio della variante al Pat per il recepimento del Piano territoriale di coordinamento provinciale». La maggioranza ha però liquidato la osservazione come «irrituale» e la ha bocciata perché, secondo l'amministrazione, i tre esponenti avrebbero avuto la «possibilità di concorrere e rilevare il proprio giudizio alle scelte individuate in qualità di consiglieri comunali». In sintesi, la maggioranza ha bocciato la osservazione perché la ha ritenuta proveniente da un gruppo consiliare e non da tre cittadini.

«La nostra osservazione è stata presentata come cittadini di Brenzone e non come gruppo di minoranza», ha ribattuto Bertonecchi. ●



Il municipio di Brenzone: il Consiglio ha approvato la variante di adeguamento del Pat

